

AVV. PROF. GIACOMO OTTOLENGHI

PARMA

Piazza Battisti, 5
Telefono 44-91

Parma, 28 luglio 1945

Carissimo Dottore,

scusi se ho ritardato qualche giorno a rispondere al Suo cortese benvenuto. Ella può immaginare in quale situazione materiale e spirituale mi trovo dopo quasi due anni di esilio: vi è tutto da rifare, la casa, lo studio, la professione. E in pari tempo mi sembra di ritornare a nuova vita rivedendo gli amici e i luoghi cari. Mi sento ancora disorientato e trascorre la mia vita tra una visita e l'altra, tra un accesso e l'altro ai vari uffici. Non creda quindi che sia stata scortesia il mio ritardo a rispondere al Suo biglietto, che ho gradito più di tutti.

Desidero molto di vederLa, per raccontarle le mie peripezie posteriori all'8 settembre 1943: ~~è~~ ^{che} sarebbe troppo lungo narrare per iscritto. Piuttosto, desidero non indugiare oltre ad esprimerle i miei più vivi ringraziamenti per tutto quanto Ella ha fatto per me, per i miei famigliari e per tutti i miei compagni di sventura, perseguitati dal fascismo. Ella ha fatto veramente cose miracolose: persino in Svizzera mi è giunta la ecc. commessa della sua solidarietà coi perseguitati politici e razziali. Infatti, mi sono colà incontrato con l'ex internato jugoslavo Isidoro Rapo, che Lei certamente ricorda, perché abitava a Sissa; egli ha raccontato con le lacrime agli occhi di dovere a Lei la sua salvezza. Mi ha detto persino (ora lo possiamo dire) di aver ricevuto da Lei i documenti falsi per raggiungere la frontiera.

Sono gesti indimenticabili, tanto più rilevanti in quanto compiuti da un funzionario di P.S. il quale non esita.....a commettere un reato (almeno formalmente) pur di salvare un perseguitato politico.

Ella ha fatto veramente onore al Corpo al quale appartiene ed è rimasto fedele a quei principi che già anteriormente al 25 luglio 1943, cioè nel periodo clandestino, Ella aveva assunti a guida nel suo ministero. Se gli ebrei jugoslavi internati nella provincia di Parma si sono salvati, lo devono in gran parte a Lei. E mi è grato ricordare come nel periodo clandestino Ella fosse al fianco di noi antifascisti con piena solidarietà.

Infine, mi consenta anche di rivol

gerLe un particolare ringraziamento per un gesto amichevole compiuto nei miei confronti durante la mia assenza (il che mi conferma la di Lei amicizia per me) : la mia ex signorina di studio mi ha infatti informato proprio oggi che Ella riuscì ad evitare la rapina delle mie macchine da scrivere da parte dei tedeschi, attestando contro verità che le macchine stesse erano già state in precedenza da me donate alla predetta signorina di studio. Così oggi posso ricominciare la mia professione con le mie vecchie macchine salvate per di Lei merito.

Spero di vederLa presto e di poterLe stringere la mano. Ella é sempre stato per me un grande amico ed io mi auguro di poter ricambiare in avvenire i benefici che ho ricevuti da Lei.

Mi creda cordialmente

Suo

Liaison Vitezy

DR. EMILIO CEBBURALE
Commissario di P.S.
P a r m a.